

LITURGIA E MUSICA A POLIRONE
LE TESTIMONIANZE MANOSCRITTE NEI CODICI DELLA BIBLIOTECA TERESIANA
DI MANTOVA

Ad eccezione dell'analisi di alcuni codici liturgici circoscritti, ancora nel 2007 mancava uno studio comprensivo dei frammenti e codici musicali polironiani all'interno dell'omonimo fondo della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova.¹ Non si conosceva quindi ancora la consistenza del materiale musicale superstite del cenobio benedettino. Il patrimonio musicale di una delle abbazie medioevali più influenti della valle padana giaceva evidente, ma silente: la produzione musicale liturgica rimase negli anni sorprendentemente inesplorata, quasi non considerata, per la scelta di concentrarsi sullo studio di altri aspetti dello *scriptorium* di San Benedetto Polirone.²

-
- 1 STEPHEN A. VAN DIJK, 'The Customary of St. Benedict's of Polirone' in *Miscellanea liturgica in honorem L. Cuniberti Mohlberg*, Roma, Ed. Liturgiche 1948-1949, vol. 2, pp. 451-465. Cfr. FRANCO NEGRI, *Il lezionario cluniacense a Polirone nel XII secolo* (Mantova, Biblioteca Comunale, MS. 132 [A V 2]), "Aevum" 70, 1996, 217-243; IDEM, *Due raccolte omiletiche a Polirone nel XII secolo: Mantova, Bibl. Com. Ms. 376 (D.I.1)*, "Aevum" 64, 1990, 245-267; IDEM, *L'omiliario di Aimone d'Auxerre a Polirone* (Mantova, Biblioteca Comunale, Ms. 472 [D.V.9]), "Aevum" 69, 1995, 357-371. Dello stesso autore è l'unico contributo riguardante il breviario notato MS. 133: FRANCO NEGRI, *Il breviario a Polirone nel XII secolo: le letture* (Mantova, Biblioteca Comunale, MS. 133 [A V 3]), "Aevum" 72, 1998, 375-426.
 - 2 Fiorente invece è la letteratura sull'apparato decorativo dei codici. In particolare come punto di riferimento per una descrizione e analisi si veda GIUSEPPA ZANICHELLI, *Lo scriptorium di San Benedetto al Polirone nei secoli XI e XII*, in ARTURO CARLO QUINTAVALLE (ed.), *Wiligelmo e Matilde: l'officina romanica*, Milano, Electa 1991, 507-660; EADEM, *La produzione libraria e la sua illustrazione (961-1125)*, in Paolo Golinelli (ed.), *Storia di San Benedetto Polirone: le origini (961-1125)*, Bologna, Pàtron 1998, 173-187; EADEM, *La pittura e la miniatura a Polirone nel XV secolo*, in FRANCESCO G. B. TROLESE - PAOLO GOLINELLI (edd.), *Polirone nella Congregazione di Santa Giustina di Padova (1420-1506)*, Bologna, Pàtron 2007; EADEM, *Lo Psalterium Davidicum di Polirone* (Mantova, Biblioteca Comunale, Ms. 340), in CORRADO CORRADINI - PAOLO GOLINELLI - GIUSEPPA ZANICHELLI (edd.), *Catalogo dei manoscritti polironiani, II: Biblioteca Comunale di Mantova* (Mss.

Verificare, recensire e studiare ciò che l'avvicinarsi dei secoli aveva risparmiato alla dissolvenza del lascito librario è stato lo stimolo che ha portato ad indirizzare la ricerca verso i codici conservati all'interno della Biblioteca Comunale Teresiana.³ L'indagine paleografico-musicale *in primis*, liturgica e delle caratteristiche materiali del fenomeno *in secundis et tertiis*, sono le lenti attraverso le quali si è osservato il materiale affiorato da questo primo nucleo, al fine di stabilire con maggiore precisione le linee direttrici e le strutture del problema musicale e notazionale polirioniano.

La presente ricerca ha interessato l'intero fondo polirioniano della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova relativamente al materiale manoscritto.⁴ I codici conservati provenienti dall'abbazia benedettina sono stati

101-225), Bologna, Pàtron 2010 (Storia di San Benedetto Polirone III.2). Si veda anche: PAOLO PIVA, *Il medioevo: storia, ideologia, produzione di immagini*, in PAOLO PIVA (ed.), *I secoli di Polirone: committenza e produzione artistica di un monastero benedettino: catalogo della mostra (San Benedetto Po Museo Civico Polirioniano 12 aprile – 30 giugno 1981)*, vol. 1, Quistello, Officina grafica Ceschi 1981, 61-172; IDEM, *Sui rapporti tra Polirone e Mantova: il «maestro del 1449», l'affresco di Valverde e alcuni nomi*, *Ibidem*, 606-615; RENATO BERZAGHI, *Committenze del Cinquecento: la pittura*, *Ibidem*, 295-311. Si rimanda a PAOLO GOLINELLI – BRUNO ANDREOLLI (edd.), *Bibliografia storica polirioniana – 1. Opere generali. Il Medioevo*, Bologna, Pàtron 1983, con l'addenda CRISTIANA LIGHEZZOLO (ed.), *Bibliografia storica polirioniana – Nuova edizione ampliata ed aggiornata*, Bologna, Pàtron 2002. Mentre va in stampa il presente articolo, esce a cura di STEFANIA RONCROFFI e CESARINO RUINI *I manoscritti di canto liturgico di San Benedetto Polirone*, Bologna, Pàtron, 2011. Il catalogo comprende solo la descrizione e lo studio di tutti i codici interamente musicali provenienti dall'abbazia polirioniana, non includendo un'analisi sistematica dei frammenti.

- 3 L'esigenza di risarcire questa lacuna all'interno della bibliografia polirioniana ha trovato parziale sede nel mio lavoro di tesi di laurea triennale di cui il presente lavoro ne è in parte estratto e in parte *addenda*. Cfr. GIOVANNI VARELLI, *I codici ed i frammenti musicali del fondo polirioniano della biblioteca comunale Teresiana di Mantova*, tesi di laurea in Storia della musica medievale, Università degli studi di Pavia – Facoltà di Musicologia, relatore Giacomo Baroffio, a.a. 2008/(2009). Desidero esprimere la mia profonda gratitudine al Prof. Baroffio al quale sarò sempre debitore per il suo continuo supporto e la sua completa disponibilità. Ringrazio inoltre il personale della biblioteca Teresiana, in particolare il Sig. Gilberto Scuderi e la dott.ssa Daniela Saccenti per la gentile collaborazione durante i mesi di spoglio del fondo.

- 4 I dati relativi al censimento dei manoscritti provenienti dal monastero di S. Benedetto Polirone sono stati desunti da CORRADO CORRADINI – PAOLO GOLINELLI – GIUSEPPA ZANICHELLI (ed.), *Catalogo dei manoscritti polirioniani (Mss. 1-100)*, I: *Biblioteca Comunale di Mantova*, Bologna, Pàtron 1998, (Storia di San Benedetto Polirone III.1), p. xxi, xxii. Quest'opera, di cui il volume citato è solo il primo di una serie di tre, costituisce la catalogazione più completa e approfondita attualmente disponibile. Alla stessa è da attribuire, inoltre, il merito dell'identificazione dei codici polirioniani conservati in altre istituzioni al di fuori del territorio mantovano di cui viene riportata di seguito la lista: Bologna, Bibl. Conservatorio "Martini", Ms. Q. 13; Cava dei Tirreni, Abbazia SS. Trinità, Arch. abbazia, 14; Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Chigi B.VII.119,

spogliati al fine di individuare le testimonianze musicali in essi contenute. Si sono tenute in considerazione tutte le tracce di notazione musicale all'interno del fondo senza limiti cronologici e/o paleografico-musicali. L'indagine è stata svolta principalmente tramite la consultazione diretta del materiale. Circa un terzo, tuttavia, è stato condotto solo attraverso le riproduzioni digitali in possesso alla biblioteca Teresiana. I risultati dello spoglio sono stati raccolti nel catalogo in appendice al presente studio e organizzati in schede per ogni singolo manoscritto, o frammento, in ordine crescente per numero di segnatura. Prossime analisi saranno indirizzate verso il patrimonio a stampa e verso le altre sedi di conservazione dei codici polironiani: la maggior parte dei codici provenienti dal centro scrittorio del monastero, infatti, sono conservati nella biblioteca Teresiana, il cui fondo Polironiano comprende 385 codici, mentre il resto risulta disseminato in ventuno istituti in Italia e all'estero.⁵

Come si illustrerà più avanti, la situazione che è emersa si configura come quella comune a quasi ogni istituzione monastica italiana medievale. Pochissimi sono i codici interamente musicali ancora completi, mentre *membra disiecta* costituiscono la parte più consistente del complesso di fonti.⁶ Riutilizzati, i frammenti servirono come rinforzo alla legatura, ad

Ottobon. lat. 671, Patetta 1628, Vat. lat. 1146-1148, 6461, 11320, 13102; Colchester, Colchester & Ipswich Museum, 221.32; Edimburgh, National Library of Scotland, Acc. 3822.1; Fermo, Bibl. Comunale, 60 (4 CA I/60); London, British Library, Add. 17403; Milano, Bibl. Ambrosiana, C. 50 inf.; Modena, Bibl. Estense, Campori 134 e 1448; Napoli, Bibl. Nazionale, Vind. Lat. 17 e 18; New York, Pierpont Morgan Library, M.492 e M.881; Padova, Bibl. del Seminario, 522-535, Bibl. Universitaria, 748; Paris, Bibl. nationale de France, Lat. 5645, 8936, 8949-8951, 9330, 9331, 9333, 9342, 10206, 10303, 10603, Nouv. acq. Lat. 401, 781, 8954, 10488; Parma, Bibl. Palatina, Palat. 976; Roma, Bibl. Alessandrina, 200; Torino, Bibl. Nazionale Universitaria, E.V.23; Verona, Bibl. Civica, 89 e 736. Cfr. anche ARTURO CALZONA – ARTURO C. QUINTAVALLE (edd.), *Wiligelmo e Matilde dell'officina romanica, catalogo della mostra* (Mantova, 1991), Milano, Electa 1991; RENATA SALVARANI – LIANA CASTELFRANCHI (edd.), *Matilde di Canossa, il papato, l'impero. Storia, arte, cultura alle origini del romanico. Catalogo della mostra* (Mantova, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009), Milano, Silvana 2008; ARTURO CALZONA (ed.), *Matilde e il tesoro di Canossa tra castelli, monasteri e città. Catalogo della mostra* (Reggio Emilia, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009), Milano, Silvana 2008. Il secondo volume del catalogo è di recente pubblicazione: CORRADO CORRADINI – PAOLO GOLINELLI – GIUSEPPA ZANICHELLI (edd.), *Catalogo dei manoscritti polironiani, II: Biblioteca Comunale di Mantova (Mss. 101-225)*, Bologna, Pàtron 2010 (Storia di San Benedetto Polirone III.2).

- 5 La ricerca sistematica non deve tralasciare neppure l'esame approfondito dei frammenti recenziori che potrebbero conservare alcune caratteristiche meritevoli di essere approfondite. Dalla Prof.ssa Zanichelli, inoltre, il suggerimento di considerare uno spoglio anche al patrimonio documentario e in particolare delle filze notarili in quanto possibile luogo di ritrovamento di ulteriori frammenti musicali.
- 6 Nel corso dello spoglio del fondo manoscritto sono stati individuati diversi frammenti provenienti da codici liturgici non musicali e riutilizzati all'interno delle legature

uno o più fascicoli, o semplicemente come carte di guardia di altri volumi, spesso in seguito ad un restauro o ad un'opera di riordino del materiale librario della *bibliotheca*.

Nonostante continuino a riaffiorare, grazie all'attività di sempre più numerosi studiosi, negli archivi e biblioteche italiane, macature di codici liturgico-musicali, la loro natura ancora indefinita di soggetti bibliografici ne riduce spesso la rintracciabilità, e la consultazione è pertanto estremamente limitata. Questo è specificamente verificabile nel caso di frammenti. Affermare che lo studio delle testimonianze antiche si fonda in gran parte su talvolta ridottissimi ritagli di pergamena sarebbe eccessivo; molto spesso però essi costituiscono le uniche tracce di una tradizione letteraria, liturgica o musicale che proprio per la mancanza di fonti superstiti è caduta nell'oblio, ma non per questo di minore interesse. A ciò si aggiunga la necessità di lavorare direttamente sugli originali: la rilevazione del sistema di rigatura o di foratura, ad esempio, del lato pelo o del lato carne sono possibili solo tramite l'accesso diretto ai codici. A poco quindi, in questa fase, serviranno le riproduzioni: in pochissimi casi esse potranno sostituire l'esame diretto, e spesso queste ultime hanno ingannato gli studiosi o perché non evidenziavano un cambiamento di colore nell'inchiostro, o perché i *marginalia* non erano stati inquadrati dall'obiettivo, o per altri vari ed imprevedibili motivi.⁷ Ecco che, in uno scenario come quello appena descritto, quello che ci troviamo dinanzi è un mare di materiale che attende di essere scandagliato a fondo al fine di ricavarne il maggior numero di dati possibili, e giungere quindi ad una risoluzione del problema o della *quæstio* bibliologico-musicale.

* * *

L'abbazia di San Benedetto in Polirone, così chiamata perché sorta sull'isola medievale delimitata dal Po e dal suo affluente Lirone, fu fondata nel 1007 da Tedaldo di Canossa.⁸ Resa illustre dall'arrivo dell'eremita armeno Simeone, qui morto nel 1061, e dalla predilezione che ebbe per essa Matilde

come dalle tipologie qui descritte. Nel presente studio, tuttavia, si è scelto di prendere in considerazione soltanto i casi in cui fosse presente anche notazione musicale.

7 Spesso non includevano, ad esempio, le carte di guardia che, per censimenti di questo tipo, sono invece fondamentali. Su 29 casi, 15 sono frammenti riutilizzati come carte di guardia.

8 L'atto di fondazione dell'abbazia è trascritto e regestato in ROSSELLA RINALDI – CARLA VILLANI – PAOLO GOLINELLI (edd.), *Codice Diplomatico polironiano (961-1125)*, Bologna, Pàtron 1993, 96-101. Cfr. anche *Un'abbazia di famiglia. La fondazione di polirone e i Canossa*, in PAOLO GOLINELLI (ed.), *Storia di San Benedetto Polirone: le origini (961-1125)*, Bologna, Pàtron 1998. Per la storia dell'assetto del territorio cfr. MAURO CALZOLARI, *Il territorio di San Benedetto di Polirone: idrografia e topografia nell'alto Medioevo*, Ibidem, pp. **** Si rimanda inoltre a *Bibliografia Storica Polironiana*, op. cit.

di Canossa, nipote di Tedaldo, l'abbazia benedettina fu donata a papa Gregorio VII nel 1077. Alla donazione fece seguito l'aggregazione all'ordine cluniacense e il cenobio polironiano divenne, alle dirette dipendenze di Cluny, il più importante centro cluniacense dell'Italia settentrionale. Dopo un periodo di crisi, nel 1420 l'abbazia fu tra le prime ad entrare a far parte della Congregazione di Santa Giustina di Padova, poi di Cassino.⁹ Si avviò allora una ripresa della vita spirituale e culturale del monastero, che portò alla costruzione di nuovi chiostri e culminò nel 1540 con la ricostruzione della chiesa abbaziale, ad opera di Giulio Romano. Fu il Cinquecento il secolo di maggiore splendore del monastero, che fu infine soppresso da Napoleone Bonaparte nel 1797.¹⁰

Per quanto concerne il patrimonio librario superstite, lo spoglio del fondo Teresiano conferma con limpidezza che siamo in presenza di uno dei più antichi e interessanti giacimenti librari italiani da cui emergono gli orientamenti culturali, religiosi e artistici di uno dei cenobi benedettini più importanti d'Italia.¹¹ L'annessione a Cluny permette a Polirone una maggiore stabilità e prosperità e certamente quelli successivi dell'abbaziato di Guglielmo (ca. 1080-1099) furono anni fondamentali per lo *scriptorium* polironiano. L'attività scrittoria conobbe un incremento accelerato: l'ingresso della liturgia cluniacense rende indispensabile per la *lectio* un numero di opere assai superiore, e promuove la redazione delle *Consuetudini Polironiane*, databili intorno alla metà del XII secolo, di cui a noi è pervenuta fortunatamente una copia in uso a Praglia, dipendenza polironiana dal 1124.¹² Alla metà del XII secolo, lo *scriptorium* benedettino è così rinomato da meritare committenze pontificie, ed è probabile che operasse più per l'esportazione che per l'utilizzo all'interno del monastero.

I secoli XIII e XIV sono invece apparentemente di decadenza anche per la produzione libraria: come si sottolineerà più sotto, il materiale musicale conservato per questo periodo riveste solamente una minima parte del totale e, per il XIV secolo in particolare, l'unica traccia è costituita dal processionale Ms. 270. Solo con l'ingresso nella Congregazione di S. Giustina, Polirone torna ad avere un proprio attivo *scriptorium* ed una propria "officina" miniatoria, vivendo una seconda brillante esperienza. È in questo pe-

9 Cfr. FRANCESCO G.B. TROLESE – PAOLO GOLINELLI (edd.), *Polirone nella Congregazione di Santa Giustina*, Bologna, Pàtron 2007.

10 Cfr. PAOLO PIVA – MARIA ROSA SIMONELLI (edd.), *Storia di San Benedetto Polirone: L'età della soppressione*, Bologna, Pàtron 2001.

11 Il *De Providentia* di Agostino, di cui si conoscevano solo alcuni frammenti, ci è stato restituito nella sua interezza da un codice polironiano: Mantova, Bibl. Comunale Teresiana, Ms. 213 (B. III. 9). Cfr. FRANÇOIS DOLBEAU, *Sermon inedit de saint Augustin sur la providence divine*, "Revue des études augustinienes" 4, 1995, 267-289.

12 Essa fu compilata dal bibliotecario, *armarius* polironiano Giovanni allievo di Pietro, che giungeva da Cluny. Cfr. VAN DIJK, *The Customary*.

riodo che si afferma inoltre il concetto moderno di biblioteca, che entrerà a Polirone con la grande opera di ordinamento e catalogazione effettuata dal monaco Cristoforo di Valsassina. Circa alla metà del secolo, egli organizza tutte le opere in una divisione per materie, fornendo ogni manoscritto di indici, note di possesso e numero di catalogo.¹³ Le nuove possibilità economiche infine consentono la copiatura di un gran numero di codici. La rinata biblioteca, conosciuta e lodata dal Mabillon, nel *Museum Italicum* e dal De Montfaucon, che la cita nel suo *Diarium Italicum* prima e nella *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum nova* poi;¹⁴ fu infine smembrata in seguito alla soppressione del 1797 e giunse a Mantova, dove troverà collocazione nella neonata Biblioteca Teresiana, presso il Palazzo degli Studi, ove viene tuttora custodita.

Del ricco patrimonio musicale dell'abbazia polironiana sono rimaste solo poche testimonianze e pochissime risalgono ai primi decenni di vita del monastero. Solo tre sono i codici musicali conservati interamente: il breviario Ms. 133, il processionale Ms. 270 e l'antifonario Ms. 508. Uno solo, il prezioso messale Ms. 441, contiene diverse cadenze notate nell'interlinea ed alcuni brani, fra cui quattro *prefationes*, di mani differenti. Le altre testimonianze sono costituite da frammenti divisi fra: carte di guardia o elementi di rinforzo alla legatura, i Mss. 32, 47, 131, 132, 134, 189, 218, 250, 266, 287, 310, 312, 321, 331, 407, 417, 458; palinsesti, ai Mss. 32, 287, 295; annotazioni o *probationes calami*, ai Mss. 143, 179, 201, 325, 428, 437, 441, 472.

La distribuzione cronologica delle testimonianze musicali è disomogenea con prevalenza di fonti del secolo duodecimo. In particolare, al sec. XI appartengono i frammenti di cui ai Mss. 266, 287, 295, 325, 417 e 437; al sec. XII i Mss. 32, 47, 131, 132, 133, 134, 143, 179, 189, 218, 312, 321, 407, 428 e 441. Testimonianze databili al sec. XIII sono contenute all'interno dei Mss. 32, 201, 250, 301, 331 e 472. Il Ms. 270, infine, è una delle due fonti completamente notate ed è l'unica ascrivibile al sec. XIV. Negli ultimi anni del XV secolo si colloca invece il Ms. 508.

Mancano totalmente, allo stato attuale delle ricerche, e, comunque, sicuramente all'interno della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova, volumi essenziali alla pratica liturgica cenobitica, dei quali possiamo, con un margine di errore praticamente nullo, ipotizzare l'esistenza all'interno del

13 Cfr. CORRADO CORRADINI, *Gli inventari e le catalogazioni medievali*, in CORRADINI – GOLINELLI – ZANICHELLI (edd.), *Catalogo*, I, XXIII-CXIV e PAOLO PIVA, *L'abbazia di San Benedetto in Polirone: un percorso nella storia 1007-1797*, Mantova, Publi Paolini 2007, 40.

14 Cfr. JEAN MABILLON – MILLERMAIN, *Museum Italicum seu collectio veterum scriptorum ex bibliothecis italicis* e BERNARD DE MONTFAUCON, *Diarium Italicum* prima e nella *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum nova* (citazione in CORRADINI – GOLINELLI – ZANICHELLI *Catalogo*, I, XIII).

monastero polironiano. Non possediamo alcun codice o frammento musicale di o in: graduale, cantatorio, versicolare, kyriale, epistolario o lezionario della messa, evangelistario, salterio. Mentre possediamo: un frammento di innario, al Ms. 32; un antifonario completo, il Ms. 508; cinque frammenti di antifonario, ai Mss. 47, 250, 312, 321, 331; un breviario notato completo, il Ms. 133; sei frammenti di breviario, ai Mss. 131, 132, 134, 310; un messale, il Ms. 441; un processionale, il Ms. 270, due frammenti più una annotazione di tonario, ai Ms. 407, 417, 472; un frammento di prosario-tro-pario, al Ms. 266; un frammento di sequenziario, al Ms. 201.¹⁵

Molte carte e spesso interi fascicoli dei Mss. 32, 266, 287 e 295 sono palinseste di codici musicali: del secolo XI i Mss. 266, 287 e 295 e del secolo XII il Ms. 32. In alcuni casi è possibile leggere con discreta sicurezza la *scriptio inferior* e individuare canti, grafia neumatica e tipologia bibliologica. Vi sono altri casi in cui la rasatura fu grave: se fosse possibile accedere al contenuto dei codici originari, questi costituirebbero notevoli esempi della scrittura neumatica e, ovviamente, della realtà liturgica a Polirone del secolo XI. L'ultima tipologia di frammenti è quella costituita dalle annotazioni, caso meno frequente nei manoscritti polironiani e nella fenomenologia dei frammenti in genere, ma per nulla sporadico; ad esempio, nei Mss. 201, 325, 428 e 472, queste consistono in canti completi.¹⁶ Vi sono infine tre casi di annotazioni che sono stati inseriti nel catalogo non perché riconducibili a tipologie bibliologico-liturgiche o a precisi brani musicali, ma in quanto potrebbero essere individuati come esempi di *probationes calami*. Lo scriba o, più spesso, lettori successivi, eseguono prove per il corretto taglio della penna disegnando figure musicali più o meno riconoscibili ed accurate, fino ad arrivare a brani completi di testo verbale. Si tratta dei frammenti contenuti nei Mss. 143, 179, 437 che costituiscono, comunque, interessanti tracce delle morfologie notazionali in uso nell'abbazia benedettina.

Uno dei grandi interrogativi che si affrontano in indagini di questo tipo, e che spingono il ricercatore ad analisi sempre più approfondite, riguarda l'esito della produzione libraria. La casistica del riutilizzo di materiale membranaceo è decisamente ampia: molto sicuramente finirà sotto le legature, molto sarà usato come coperte per documenti e molto distrutto o disperso¹⁷. Inoltre, la considerevole perdita di materiale e la scarsità di tracce

15 Tra i codici musicali sarà d'uopo annoverare anche le tipologie dei lezionari e omelari: nonostante questi spesso non presentino nessuna notazione, le letture erano cantate e/o cantillate. Fra i codici polironiani, infatti, troviamo due annotazioni/*probationes calami* proprio sui lezionari Mss. 132 e 143. Cfr. qui schede IV, VII.

16 Cfr. qui schede XI, XXI, XXV e XXVIII.

17 Con l'avvento della stampa nella seconda metà del secolo XV giungono a Polirone circa 400 incunaboli, oggi tutti conservati alla Biblioteca Comunale Teresiana di Man-

della realtà liturgico-musicale del monastero può essere causata da numerosi fattori, fra i quali, per quanto concerne i codici musicali, è da includere il fatto che, con l'avvento della notazione quadrata, le vecchie carte notate con neumi adiaستماتici si rivelassero inutili alla pratica liturgica e mere pergamene da riutilizzare come materiale di recupero. Nel fondo manoscritto polironiano, come fenomeno diffuso e comune nel libro medievale, numerosi codici vedono allo stato attuale la presenza, oltre che delle guardie cartacee della rilegatura settecentesca, di guardie pergamenee provenienti dallo smembramento di codici; talvolta bianche, talvolta contenenti testo e, spesso, musica. Quelle che attualmente vediamo sono rimaste anche in seguito alla rilegatura settecentesca, che ha interessato quasi tutti i volumi del monastero.¹⁸ È estremamente probabile, se non certo, che molte delle carte di guardia provenienti da manoscritti musicali siano state collocate durante la nota opera di riordino della biblioteca del monastero, da parte di Cristoforo di Valsassina, fra gli anni 1440 e 1460 circa, ovvero durante la sua permanenza a Polirone, prima che si spostasse a Bobbio per ricoprire la carica di abate claustrale.¹⁹ Nella quasi totalità dei casi, le carte notate sono state rasate in aree più o meno estese per accogliere l'indice del volume al quale si riferiscono.²⁰ Codici "obsoleti", certo, per Cristoforo, il quale operava ormai in un'epoca in cui da più di due secoli era in auge la più chiara ed intuitiva notazione quadrata. È interessante, e per certi versi spiacevole, notare come non esistano due carte di guardia provenienti dallo

tova. È ipotizzabile che il riutilizzo di pergamene musicali quindi non sia avvenuto solo all'interno dei codici manoscritti ma anche nelle legature dei volumi stampati. La stessa indagine qui svolta, se ripetuta su questo tipo di materiale, potrebbe rilevare ulteriori tracce che si sommerebbero a quelle già emerse.

- 18 Fino all'intervento di restauro del XVIII secolo avremmo potuto sicuramente vedere anche alcuni codici con coperte pergamenee recuperate da manoscritti musicali. La presenza di fori con tracce di ossido di ferro agli angoli di alcune guardie suggerisce che fossero state inchiodate ai piatti di legno. Poche sono inoltre le carte di guardia che non sono state oggetto di rifilatura nel posizionamento. I codici musicali conservati – Mss. 133, 270, 508 – non hanno guardie pergamenee. Non è eccezionale constatare questo tipo di lacune nei fondi delle antiche *bibliothecæ* monastiche; sono rarissimi i casi in cui si conservano esemplari per tutte le tipologie di libri liturgici utilizzati per il canto. Rimangono alcuni Mss. con legature originarie quattro/cinquecentesche fra cui anche il Ms. 508.
- 19 Cfr. LEANDRA SCAPPATICCI, *Codici e liturgia a Bobbio. Testi, musica e scrittura (secoli X ex. – XII)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2008 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 49), p. 27.
- 20 L'indice del contenuto si trova in tutte le guardie musicali sul verso della cg. I ad eccezione del Ms. 266 dove, alla cg. Iv, si legge: "*Que in hoc volumine continentur | vide tabulam in fine libri*". Su cg. IIv infatti troviamo, in calce al testo del codice smembrato (già palinsesto) e all'interno dello specchio di scrittura, il sommario del volume.

stesso manoscritto musicale: tutti i frammenti appartengono a codici diversi.²¹ La quantità di materiale disperso è quindi davvero enorme.

Non si dimentichi, tuttavia, l'ulteriore possibilità che libri con musica possano aver preso la strada verso altre istituzioni per la copiatura, o per costituire il primo fondamento liturgico di comunità neonate, più o meno distanti dalla zona di influenza del monastero. Certamente, anche fenomeni socio-economici come periodi di carestia, o di crisi istituzionali costituiscono motivo di riuso di materia scrittoria o di rallentamento del lavoro di copiatura. Di questi avvenimenti, del resto, poco ci possono dire i frammenti, se non, come ricordato in precedenza quando si è citato il Ms. 270 come unica testimonianza musicale del XIV secolo, per constatare un'inflazione nella produzione o notare un maggiore numero di palinsesti, conseguenti ad una penuria di pergamena.

Per i codici liturgici in particolare non possediamo nessun inventario o catalogo medievale che possa far compilare una stima certa dell'estensione del patrimonio librario Polironiano anteriore al secolo XV.²² Il più antico elenco di manoscritti polironiani pervenutoci è contenuto all'interno del Ms. 522 della Biblioteca del Seminario di Padova risalente alla metà del secolo XII. Tuttavia, tra i ventuno codici elencati, prevalentemente testi patristici, nessuna menzione è fatta per quanto concerne codici liturgico-musicali.²³

Un intervallo di circa tre secoli separa questo primo elenco da altri tre inventari parziali compilati nel corso del XV secolo in seguito all'annessione del monastero alla Congregazione di Santa Giustina di Padova. Dei tre, l'unico che annovera manoscritti liturgici è l'*Inventairum ornamentorum, librorum et aliarum rerum utensilium que et quas dominus Guido designavit quando dedit monasterio Congregationis*. L'inventario degli oggetti medioevali polironiani riconsegnati al monastero dal commendatario Guido Gonzaga nel 1425, dopo che Polirone fu ripopolato da monaci della Congregazione, è contenuto nel cartulario Ms. 244 (cc. 59rb-60ra) e viene qui riportato relativamente alla sezione riguardante i codici liturgici.²⁴

[...] De libris sequitur in hac forma, videlicet primo unum missale monasticum maius completum. Item unum aliud minus monasticum

21 È incerto riguardo le ccg. dei Mss. 312 e 321 per le quali non è esclusa una comune provenienza.

22 Per una analisi delle catalogazioni esistenti cfr. CORRADINI, *Gli inventari*, pp. XXIII-CXIV.

23 CORRADINI, *Gli inventari*, pp. XXXIV-XXVII.

24 Altre copie sono conservate in Verona, Bibl. Comunale, Ms. 736 e Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Patetta 1628. Il segmento qui proposto è tratto dalla trascrizione del testo integrale di CORRADINI, *Gli inventari*, pp. XCV-CI.

completum. Item unum aliud incompletum vetus. Item unum graduale monasticum pulcrum completum. Item unum aliud monasticum completum vetus. Item unum antiphonarium antiquum parvum. Item unus liber sequentiarum notatum. Item unus liber evangeliorum pro missa maiori. Item unus liber epistolarum similiter. Item unus liber orationum peculiarium pro occurrentibus. Item liber orationum et capitulorum antiquus. Item pars Biblie a prophetis fere usque ad finem magni voluminis. Item alia pars que incipit a Genesi in parvo volumine et valde veteri una. Item duo breviarie magna completa monastica. Item breviarium unum in voluminibus duobus. Item unum breviarium puto secundum curiam incompletum magnum. Item unum lectionarium ab Adventu ad Pascham magnum. Item unum aliud a Pascha usque Adventum simile. Item duo psalteria mediocra pro choro cum hymnis. Item quattuor processarii notati in parvo volumine. Item unus liber sermonum sanctorum de solemnitatibus. Item unus passionarium in magno volumine incompletum. Item aliud completum in parvo volumine. Item unus liber Regule sancti Benedicti cum martirologio. Item unus liber de vitis sanctorum patrum parvi voluminis antiqui. Item unus alter de dictis eorum patrum vetus. Item unus textus quatuor evangeliorum pulcher. Item unum pontifical ad ordinandum. Unus liber officiorum Christi, sancti Floriani, sancte Marie Egipziace, notatum. Item unus liber rubrice officiorum. [...]

L'individuazione delle corrispondenze con i codici liturgici superstiti del fondo Polironiano certamente "è resa difficile dall'estrema genericità delle indicazioni date dal testo".²⁵ Tuttavia, senza ritenere che il patrimonio si esaurisse con questa lista parziale, alcuni elementi testuali notevoli possono condurre a considerazioni interessanti circa la natura di determinati codici. Si noti, ad esempio, la presenza di aggettivi quali *vetus* e *antiquus*, uniche spie del patrimonio liturgico antico del cenobio benedettino; particolarmente interessanti in quanto qui apposti a *graduale* ed *antiphonarius*. Riconoscere un esatto peso storico a questi aggettivi potrebbe risultare per certi versi arbitrario, ma in questo caso, considerata la data di redazione dell'inventario quattrocentesco, potremmo forse dedurre che essi si riferissero a codici anteriori l'introduzione della notazione quadrata, e quindi a manoscritti dei secoli XI e XII; rispettivamente *antiquus* e *vetus*. Tuttavia, anche se questa intuizione fosse confermata, non potremmo comunque azzardare nessuna indentificazione certa: come già ricordato, all'interno del fondo Polironiano non esistono gradual completi o frammentari che possano rispecchiare i gradual *monasticum pulcrum completum* e *monasticum completum vetus* dell'inventario patavino. Inoltre, nessuno tra i frammenti di antifonari corrisponde alla descrizione di *antiphonarium antiquum parvum* per dimensioni e data: così descritto suggerirebbe un disperso co-

25 CORRADINI, *Gli inventari*, p. XL, nota 31.

dice neumato *in quarto*. Le uniche testimonianze di antifonari neumati *in quarto* del secolo undecimo, sono i codici palinsesti di antifonari ai MSS. 32, 287 e 295.²⁶ Tuttavia, all'epoca della stesura dell'elenco del 1425, questi erano già scomparsi da quasi due secoli perché sommersi da testi in *scriptio superior* di mano del tardo secolo XII e quindi non inventariabili.

Si noti inoltre l'uso dell'aggettivo *notatus*: esso è aggiunto come qualità nei casi in cui non si tratti di libri contenenti comunemente notazione musicale, mentre è omesso nei casi in cui si tratti di codici normalmente musicali. Per questo, *graduale*, *antiphonarius* e *breviarius* ne sono sempre sprovvisi mentre *sequentiarium*, *processionarius*, e *liber officiorum* sono qualificati come *notatus*. Caso particolare sono i due *psalteria mediocra pro choro cum hymnis*: qui, *pro choro* potrebbe essere inteso sia come alternativo a *notatus*, indicante cioè la presenza di notazione musicale, ma altresì come una indicazione sul formato *in folio* dei codici stessi. Sempre per quanto concerne le dimensioni, poi, *magnus* e *parvus* potrebbero corrispondere ai formati *in folio* e *in quarto/octavo*. Un'idea di cosa nei secoli sia andato perduto traspare in commenti che integrano la descrizione fisico-oggettiva dei volumi, quali *antiquus*, *vetus*, *parvus/magnus*, o contenutistica, come *completus/incompletus*, con note di carattere estetico. Ad esempio, il graduale e l'evangelario sono definiti *pulcher* e i già citati salteri 'corali' sono qualificati *mediocra*.

Si debba infine ricordare qui che alcuni di questi volumi possono forse essere stati smembrati da Cristoforo di Valsassina durante la già menzionata opera di riordino della biblioteca e recuperati come carte di guardia. Di questi, le uniche tra le guardie provenienti da codici musicali che potrebbero condurre ad una identificazione dei breviari inventariati nel 1425 sono quelle ai Mss. 131 e 134. Il *breviarium puto secundum curiam incompletum magnum* potrebbe forse essere sopravvissuto nelle guardie del Ms. 131 o Ms. 134 entrambe appartenenti a due breviari coevi con testo vergato da mani distinte.²⁷ Uno dei quattro *processionari notati in parvo volumine* risponderebbe alle caratteristiche del trecentesco codice Ms. 270, uno dei tre codici musicali completi del fondo Polironiano.

* * *

²⁶ Cfr. qui schede I, XV, XVII.

²⁷ Gli elementi decorativi e notazionali potrebbero far pensare ad un unico codice originario 'soppresso' dopo l'adeguamento a Congregazione di Santa Giustina di Padova e compilato con l'intervento di mani diverse e un unico notatore, ma non si evidenziano prove certe a riguardo. Interessante inoltre è la presenza di una impronta sul verso dell'ultima carta proveniente da un antifonario notato molto simile e appartenente allo stesso arco cronologico delle guardie ai Mss. 47, 312 e 321. Questa traccia è prova di un precedente smembramento e riutilizzazione della pergamena nella coperta del Ms. 131 anteriore al posizionamento delle attuali guardie posteriori.

Prima di fornire alcune brevi considerazioni sull'analisi delle grafie neumatiche, sarebbe il caso di ricordare quanto possa essere arduo il compito di ricostruire una realtà articolata con così pochi elementi: ci si limiterà quindi in questa sede a lanciare un sasso nello stagno per condurre l'interesse di chi volesse approfondire lo studio delle scritture neumatiche dell'Italia settentrionale, anche verso i frammenti polironiani. Verranno qui brevemente illustrate le testimonianze in notazione neumatica databili al secolo XI, ovvero i frammenti ai Mss. 266, 295, 287, 417, 325.²⁸

Il più antico frammento notato all'interno del fondo Polironiano è costituito dalle guardie del Ms. 266 recuperate, già palinseste di un codice musicale, da una copia del secolo duodecimo con testo forse di Onorio di Autun in *scriptio superior*.²⁹ La leggibilità dei frammenti è estremamente limitata, tuttavia alcune zone emerse o a 'pelo d'acqua' rivelano che siamo in presenza di due frammenti provenienti da un medesimo prosario-sequenzario, tipologia *unicum* nel fondo polironiano, risalente alla prima metà del secolo undecimo e notato con neumi adiaستماتici in campo aperto. Dalle parti emerse si legge quanto segue:

[cg. Ir] <...> Laus<...> Gloria in excelsis | <... domine deus redemp>tor
Israhel
[cg. Iv] Omnipotens <...>
[cg. Iir] Omnipotens <...>
[cg. Iiv] Ut creat cre<...> | <...> Gratias agimus <...> | <...> maiestatis gratias
ad te <...> | <... domi>ne deus rex celestis. Usque suscipe depre | <cationem
nostram...> | <...> | <...> | <...> | <...> | <...>am patris miserere nobis | <...
Cum sancto> spiritu in gloria <dei patris Amen...> | <...> Prosa | <...> precla-
ra quam <...> | <...> Iohannis baptiste. Ne timeas. ||

La scrittura neumatica si svolge in uno spazio interlineare dilatato che accoglie *virgae* lunghe e numerose che riconducono ad un andamento sillabico confermando la suddetta tipologia bibliologico-liturgica, mentre *virgae stratae*, *pedes*, *clives* molto acute e con tratto iniziale più lungo, *cephalici* e

28 Ad un futuro lavoro sarà riservata un'analisi più approfondita delle scritture, incluse quelle databili al secolo XII, al fine di individuarne più sicure provenienze ed influenze morfologiche. Con l'ausilio delle nuove tecniche di acquisizione e elaborazione delle immagini digitali sarebbe possibile restituire molte aree ora sommerse dei codici palinsesti. A questo proposito si segnala l'eccezionale livello di restauro digitale al quale è arrivata la dott.ssa Julia Craig-McFeely nell'ambito del progetto oxoniense Digital Image Archive of Medieval Music [<http://www.diamm.ac.uk/>].

29 Cfr. qui scheda XIII. Descrizione in *Wiligelmo e Matilde*, 607, dove non vengono però segnalate né l'esistenza di carte di guardia di riuso, né la presenza di notazione musicale. Per una descrizione più approfondita si veda CORRADINI – GOLINELLI – ZANICHELLI, *Catalogo dei manoscritti polironiani*, II, 113-119.

torculi a '5' testimoniano leggere fioriture melodiche.³⁰ L'analisi del disegno non può che condurre, senza riserve, alla più antica tradizione di area emiliana.

La semplice decorazione delle iniziali e la minuscola carolina in cui è vergato il testo confermano la localizzazione in area padano-emiliana. Sfortunatamente, a causa del reimpiego delle carte, le condizioni di lettura non consentono ulteriori considerazioni ed analisi paleografiche.³¹ Non è possibile stabilire, inoltre, se si tratti di un codice vergato *in situ*. Questa ipotesi, anzi, è da ritenere improbabile data la collocazione cronologica dei frammenti nei primi decenni di vita del cenobio benedettino di Polirone; periodo in cui la provenienza esterna da sedi limitrofe di materiale librario per la pratica liturgica è più realisticamente concepibile che ammettere una già fiorente attività di copiatura di testi all'interno del monastero.

Indubbiamente, i frammenti alle carte di guardia del Ms. 266 rivestono una notevole importanza non solo per la storia della scrittura neumatica nell'Italia settentrionale e, in particolare, nell'abbazia polironiana ma altresì perché prime fonti musicali superstiti in area mantovana.

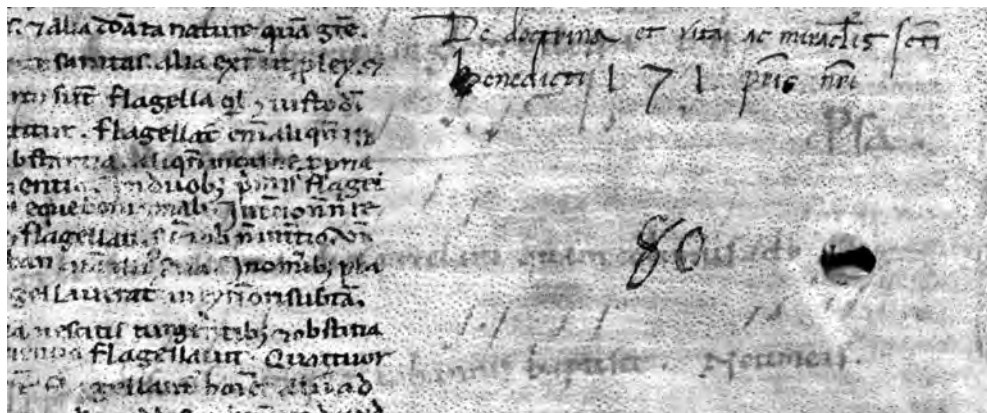


Fig. 1. Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Ms. 266, cg. IIv (particolare)

Il frammento Ms. 287, cg. I costituisce la più antica meglio conservata testimonianza musicale all'interno del fondo. La carta, posta come guardia già prima del Valsassina (del quale però accoglie il sommario autografo), proviene da un antifonario dell'Italia settentrionale databile alla prima metà del secolo XI.³² La notazione ivi contenuta rivela un discreto livello di codificazione – liquescenze, lettere significative, un *ductus* disinvolto e dif-

30 È possibile che si tratti di *pressus maiores* in quanto non è visibile la presenza o meno del *punctus* quale ultimo elemento del neuma.

31 Circa 5 cm. si estendono sotto la guardia cartacea solidale della legatura settecentesca nel piatto posteriore del volume. Cg. I invece riemerge alla fine del primo quaternione, tra le carte 8v e 9r, ma la risorgiva è troppo rifilata e non contiene tracce di notazione o testo.

ferenziazioni grafiche per i medesimi elementi neumatici con valore ritmico-esecutivo – tanto da ritenere improbabile che appena 50-70 anni dopo l'istituzione dello *scriptorium*, il monastero benedettino avesse già tipizzato questa propria indipendente grafia. Anche in questo caso i tratti caratteristici sono quelli delle notazioni nord-italiane con influenze oltremontane. A supporto di questa ipotesi, infatti, è possibile ritrovare, in alcuni elementi, corrispondenze con modelli del centro Francia.

Per quanto riguarda la precedente collocazione codicologica del frammento, sono ben visibili sulla superficie cinque tracce di ossido di ferro: quattro per ogni angolo della carta e uno in posizione esattamente centrale. I primi ci rivelano che il frammento fu inchiodato alla tavola superiore fino al già menzionato intervento settecentesco di “restauro”, mentre l'ultimo potrebbe verosimilmente essere stato causato dal contatto reiterato con il retro di una borchia ornamentale. Per questo, fortunatamente, il frammento non fu mai fissato con l'utilizzo di colla e quindi non subì, in fase di distacco, la perdita né di inchiostro, né di materiale pergameneo, lasciando intatto il contenuto; sorte che, purtroppo, non fu comune a molti altri frammenti all'interno del fondo. In compenso, il verso fu estesamente rasato per accogliere il sommario del Ms. 287, rendendo di ardua lettura il testo musicale.

La pagina è organizzata in una colonna di testo vergato in minuscola carolina con notazione interlineare. Le iniziali sono decorate in inchiostro bruno e rosso-arancione e non sono visibili tracce di rigatura. Nel margine superiore di cg. Ir, ora parzialmente rifilato, una mano di poco posteriore aggiunge musica e testo dell'antifona *Tribus miraculis ornatum diem istum*. Di seguito la trascrizione del frammento:

<Epiphania ... ANT Tribus miraculis ornatum diem istum colimus hodie stella magos duxit a praesepe> hodie vinum ex aqua factum est ad nuptiis. hodie a Iohanne Christus baptizari voluit ut salvaret nos alleluia> [CAO 5184] | <Octava nativitate Domini... ANT Ante luciferum genitus et ante saecula dominus salvator noster hodie nasci dig>natus est [CAO 1435]. Cantate domino. ii (= PSL 97). <ANT> Nato domino angelorum chorus canebat dicens salus deo nostro sedenti super throno et agno [CAO 3854 MnT.133.29rb] Dominus regnavit irascantur In matutinalibus laudibus | <ANT> O admirabile commercium creator generis humani animatum corpus sumens de | virgine nasci dignatus est et procedens homo sine semine largitus est nobis suam | deitatem [CAO 3985]. <ANT> Quando natus est ineffabiliter ex virgine tunc impletae sunt scrip | ture sicut pluvia in vellus descendisti ut salvum faceres genus humanum | te laudamus deus noster. [CAO 4441] <ANT> Rubum quem

32 Cfr. qui scheda XV. Descrizione del manoscritto in *Wiligelmo e Matilde*, 607-608. Per una descrizione più approfondita si veda CORRADINI – GOLINELLI – ZANICHELLI, *Catalogo dei manoscritti polironiani*, II, 162-165.

viderat Moyses incombis | tum conservatam agnovimus tuam laudabilem
virginitatem dei genitrix in | tercede pro nobis [CAO 4669]. <ANT> Germina-
vit radix Iesse orta est stella ex Iacob virgo pepe | rit salvatorem te laudamus
deus noster [CAO 2941]. <ANT> Ecce Maria genuit nobis salva | torem quem
Ioannes videns exclamavit dicens ecce agnus dei ecce qui tollit pec | cata
mundi> [CAO 2523] [cg. Iv] <Nat. Innocentium ANT> Hi sunt qui cum <mu-
lieribus non sunt coinquinati virgines enim sunt et sequuntur agnum quo-
cumque ierit> [CAO 3044] <...> | <...> | tibi <...> Incipit <... ANT> |
Mag<num> here<ditatis mysterium templum dei factus est uterus nesciens
vi> | rum non est pollut<us ex ea carnem assumens omnes gentes venient>
dicen | <tes gloria tibi domine> [CAO 3677] ||

Una breve nota per meglio comprendere la difficoltà dell'analisi: l'intero Ms. 287 è palinsesto dello stesso codice dal quale proviene la carta di guardia, punta di un iceberg che sarebbe stato altamente decisivo per gettare luce sui primi anni della scrittura musicale a Polirone. In ogni carta sono presenti tracce di notazione tanto che sarebbe superfluo enumerarle in questa sede.

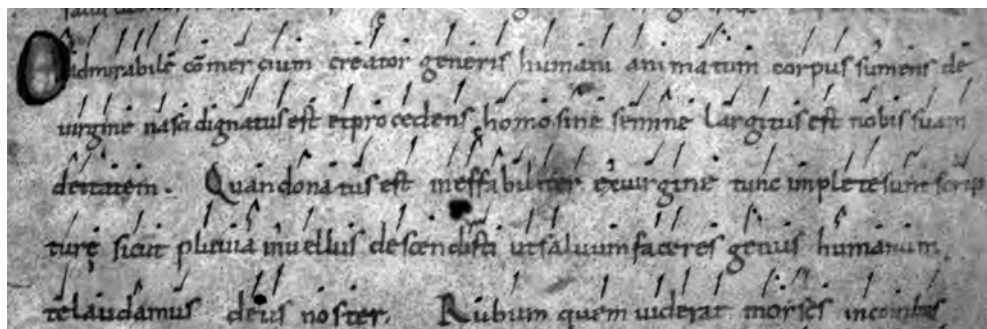


Fig. 2. Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Ms. 287, cg. I (particolare)

Il fondo polironiano contiene altre due fonti musicali ascrivibili al secolo XI, e più precisamente alla seconda metà. Il Ms. 417 contiene una guardia recuperata da un antifonario-tonario proveniente dall'Italia settentrionale.³³ Alcune constatazioni codicologiche: le tracce di ruggine nei fori visibili sul frammento rivelano lo stesso sistema di fissaggio del materiale pergameneo alla tavola, precedente l'attuale, per mezzo di chiodi. Il testo verbale, in minuscola carolina, presenta iniziali in inchiostro rosso e verde. Lo spazio interlineare è ampio e la notazione è generalmente ben disposta anche se in alcuni punti risulta compressa; probabilmente per alcune imprecisioni di *mise en texte*. La trascrizione completa del testo verbale è qui riportata:

33 Cfr. qui scheda XXIV. Descrizione in *Wiligermo e Matilde*, p. 618.

<In commemoratione s. Pauli Apostoli... ANT Saulus qui et Paulus magnus praedicator a deo confor>tatus convalescebat et confundeabat Iudaeos [CAO 4826] *viii Tonus* Ps Te decet <hymnus deus in Sion> (= Ps 65) | ANT Ostendens quia hic est Christus filius dei vivi [CAO 4826] *D II* ANT Ne | magnitudo revelacionum extollat me datus est mihi stimulus angnelus Sathanae qui me collafizet propter quod ter dominum rogavi ut auferetur a me et | dixit mihi dominus sufficit tibi Paule gracia mea [CAO 3860] | Ps Confitebimur <tibi deus confitebimur tibi et invocabimus nomen tuum> (= Ps 75) Van Nam virtus in infirmitate perficitur | [CAO 3860] *D I* ANT Reposita est mihi corona iusticiae quam reddet mi | chi dominus in illum diem iustus iudex [CAO 4616] *viii Tonus* Ps Cantate I (= Ps 96) | Van Cooperante gracia spiritus sancti [CAO 4616] SL ANT Ter virgis cesus sum semel lapidatus sum ter naufragium pertuli pro | Christo domino [CAO 5138] *viii Tonus* Ps Dominus regnavit (= Ps 93) Van Nocte et die in pro | fundum maris fui [CAO 3889 C]. SL ANT Petrus apostolus et Paulus doc | tor gencium ipsi nos docuerunt legem tuam domine [CAO 4284] *viii Tonus* | Ps Cantate II (= Ps 97) Vsc In omnem terram exivit sonus eorum et in | fines orbis terrae verba eorum [CAO 3262]. *D II* ANT Inseparabilis fides | passioque germana eos perpetuam transmisit ad vitam | [cg. Iv] quoniam doctrinam suam morte fortissima conse | crarunt [CAO 3354 ERFl] *iii Tonus* Ps Dominus reg(navit) ir(ascantur) (= Ps 98) Vsc Clamaverunt iusti et do | minus exaudivit eos et ex omnibus tribulationibus | liberavit eos [CAO 3354 <van> Fl] Ps <...> RSP Bonum cer<tamen certavi cursum consummavi fidem servavi ideoque reposita est mihi corona iusticiae> [CAO 6255] VRS <Scio cui credidi et certus sum quia potens est depositum meu>m servare <in illum die>m. Ideoque [CAO 6255] RSP S<ancte Paule apostole> | praedicator veritatis et doctor gencium intercede | pro nobis ad deum qui te elegit ut digni efficiamur | grazie dei [CAO 7583] VRS Tu es vas electionis sancte Paule | apostole praedicator veritatis et doctor gencium. Inter<cede> [CAO 7583] | RSP Reposita est mihi coronam iusticie quam reddet mihi | dominus in illum diem iustus iudex [CAO 7532] VRS Scio cui credidi | et certus sum. Iustus iudex [CAO 7532] RSP Sancte Paule apostole | praedicator veritatis et doctor gencium intercede | pro nobis ad deum qui te elegit [CAO 7582 EDF] ||

Il frammento Ms. 417 cg. I, oltre ad essere uno delle tre fonti superstiti di tonari polironiani, presenta un tipo di notazione neumatica che differisce notevolmente dai precedenti. Ad eccezione del recto, dove il carattere sostanzialmente sillabico o leggermente fiorito del profilo melodico rivela una predominanza di elementi neumatici isolati ed in particolare di *punctes* e *virgae*, il verso offre brani chiaramente più fioriti con figure notazionali più complesse. Il *ductus* è decisamente corsivo con alcuni, seppur limitati, casi di legature. Sul verso, inoltre, le cadenze dei responsori *Sancte Paule apostole praedicator veritatis* [CAO 7583] e *Paule Reposita est mihi coronam iusticie* [CAO 7532] sono caratterizzate dalla presenza dello *scandicus sub-*

bipunctis resupinus, qui nella forma 1 2 3 4 5 6, ovvero ogni suono risulta disgiunto e autonomo. *Unicum* notazionale fra tutte le testimonianze polironiane superstiti di un neuma non molto comune quale è il *trigon* – tre note, due all’unisono seguite da una nota più grave – si trova nel melisma sulla sillaba *qui te elegit* di una diversa versione del responsorio *Sancte Paule apostole praedicator veritatis* [CAO 7582]; qui nella forma *****

La scrittura del frammento è quella più simile al famoso codice Verona, Biblioteca Capitolare, Ms. CVII (105). Il problema della provenienza del codice veronese è alquanto dibattuto. I centri proposti sono Polirone, Mantova o Ravenna, Mantova-Nonantola. Sulla base dell’analisi dell’apparato decorativo del codice, Giuseppa Zanichelli si esprime a favore di una provenienza circoscrivibile “alla zona mantovana o alle ultime propaggini della Marca Veronese”. Proprio la decorazione, infatti, viene indicata come elemento di disattribuzione dal cenobio benedettino, escludendo “la paternità polironiana, poiché nulla di quanto sopravvive nella produzione del cenobio è in qualche modo avvicinabile al manoscritto in esame”. Inoltre, essa “non offre elementi decisivi per una definizione culturale”, proponendosi quindi come “una cultura parallela, ma non identica a quella di Polirone”.³⁴ Il ritrovamento del frammento al Ms. 417 conferma la presenza a Polirone di questa grafia neumatica, e aggiunge una prova in favore della provenienza mantovana, se non sanbenedettese, del codice veronese.

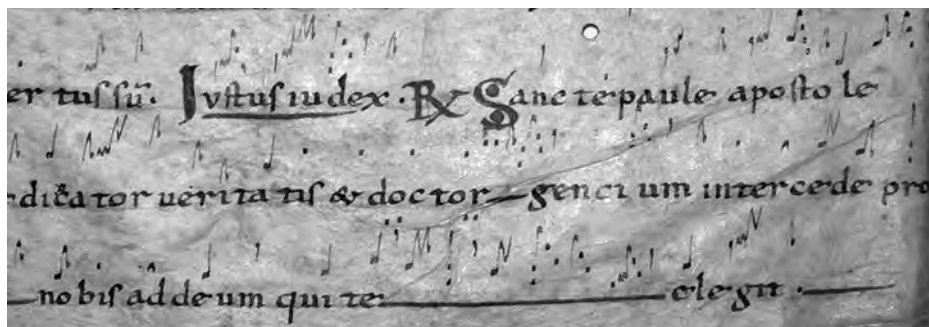


Fig. 3. Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Ms. 417, cg. Iv (particolare)

Il Ms. 295 contiene un fascicolo (cc. 97 – 104) palinsesto di un antifonario databile alla fine del secolo XI.³⁵ La *scriptio inferior*, in minuscola carolina con iniziali decorate in rosso e verde, è perpendicolare alla pagina attuale e ciò suggerisce che le carte attuali furono recuperate utilizzando due bifolia del codice originario costituendo le quattro carte del fascicolo

34 Cfr. qui scheda XXIV. Descrizione in *Wiligelmo e Matilde*, 642-643. Il codice Verona, Bibl. Capitolare, CVII (105) è stato recentemente digitalizzato ed è consultabile al sito <[http://www.paolamasin.it/capitolare/codici/CVII\(105\)/index.html](http://www.paolamasin.it/capitolare/codici/CVII(105)/index.html)>.

35 Cfr. qui scheda XVII. Per una descrizione più approfondita si veda CORRADINI – GOLINELLI – ZANICHELLI, *Catalogo dei manoscritti polironiani*, II, 175-179.

palinsesto. Esse sono così ricostruite: **ar**, 97r-104v; **av**, 97v-104r; **br**, 98r-103v; **bv**, 98v-103r; **cr**, 99r-102v; **cv**, 99v-102r; **dr**, 100r-101v; **dv**, 100v-101r. Le tracce di notazione leggibili sono accomunabili a quelle al Ms. 417 e quindi appartenenti al secondo periodo notazionale del cenobio benedettino. L'inchiostro è troppo sbiadito (forse la ragione del recupero) per poter qui proporre una riproduzione esemplificativa.

Interessante testimonianza della scrittura musicale a Polirone sono inoltre alcune maculture neumatiche contenute in alcune carte del Ms. 325.³⁶ Neumi composti musicano le intonazioni sulle lettere ebraiche nelle *Lamentazioni* di Geremia e l'ultimo fascicolo contiene alcuni passaggi notati sul testo de *In exaltatione Sanctae Crucis*.

Il manoscritto composito, con fascicoli che possono essere datati tra la fine del sec. XI e l'inizio del secolo successivo, gioverebbe di analisi codicologico-paleografiche più approfondite in particolare per quanto riguarda i rapporti tra il manoscritto e lo *scriptorium* di Bobbio. Come già rilevato da Giuseppa Zanichelli, la decorazione presenta affinità con quella in uso nel monastero di San Colombano. Le tracce di notazione contenute potrebbero essere di diverse mani e forse di diversi centri scrittori ma condividono caratteri propri delle notazioni francesi e sangallesi.

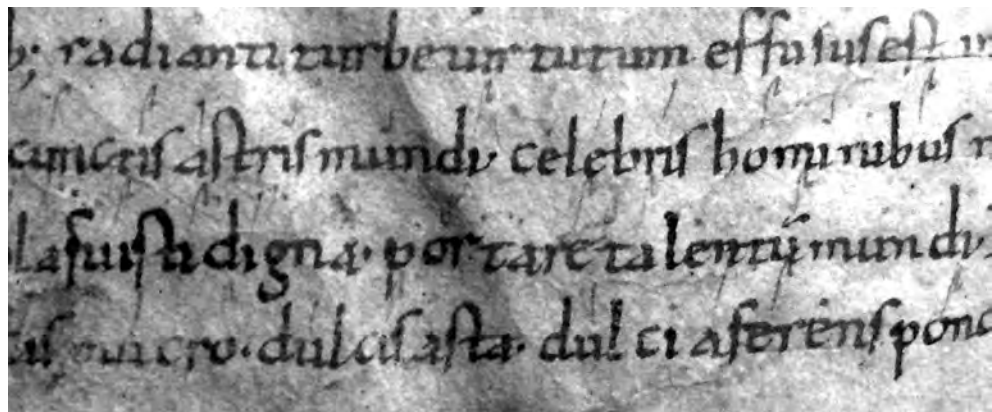


Fig. 4. Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Ms. 325, c. 212v (particolare)

Interessante è anche il caso di una trentina di segni neumatici annotati nel margine inferiore di c. 63r al Ms. 437.³⁷ I neumi adiaستمatici in campo aperto e l'assenza di testo verbale non rendono possibile una sicura individuazione del brano annotato. La maggior parte delle morfologie neumatiche più comuni – *virga*, *pes*, *clivis*, *torculus*, *climacus* – sono lì rappresen-

36 Cfr. qui scheda XXI. Descrizione in *Wiligelmo e Matilde*, 630-631. Per una descrizione più approfondita si veda CORRADINI – GOLINELLI – ZANICHELLI, *Catalogo dei manoscritti polironiani*, II, 246-248.

37 Cfr. qui scheda XXIV.

tate in una notazione sicuramente settentrionale e influenzata da modelli transalpini. Da segnalare la vicinanza morfologica tra la *clivis* – acuta, con tratto iniziale più lungo e uncinata – costituente il penultimo segno dell’annotazione e quelle riscontrabili nei frammenti ai Mss. 266 e 287, tutte di certa matrice franco-emiliana.



Fig. 5. Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Ms. 437, c. 63 (particolare)

* * *

Tanto svariati sono i generi di libri liturgici nel fondo polironiano, di cui i frammenti qui catalogati sono esemplificazione, quanto le notazioni offrono un panorama ampio e variegato, con sicura predominanza di esempi del sec. XII, che costituì un periodo molto fiorente per lo *scriptorium*, e al quale risale anche l'imponente breviario Ms. 133. Tuttavia, se poco o nulla si sa del patrimonio librario benedettino nei primi anni dopo la fondazione del monastero di Polirone, i frammenti musicali si pongono come elementi rilevanti in quanto spesso uniche tracce superstiti dei codici *advenæ*.

Ciò che risulta dall'analisi paleografica, infatti, è una differenziazione, in alcuni casi notevole, giustificabile anche ipotizzando che, inizialmente, monaci istruiti di musica abbiano conservato il loro *usus scribendi* nella compilazione dei codici dello *scriptorium* polironiano. Considerando la grande varietà di tipologie notazionali, solo in parte giustificabili dalla diversa distribuzione cronologica, il problema della definizione di un canone grafico notazionale polironiano è evidentemente complesso. Risulta difficile considerare questa ricca gamma di grafie come risultato della evoluzione da un unico modello polironiano. È più probabile, quindi, che si tratti solo in parte di testimonianze autoctone, mentre si potrebbe parlare di codici giunti a Polirone nell'ambito della circolazione di manoscritti, così frequente tra i vari centri monastici, e non vergati *in situ*.

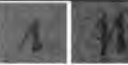
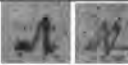
Dall'osservazione delle testimonianze neumatiche del secolo XI, si possono distinguere due fasi notazionali distinte. La prima, di cui sono traccia i frammenti ai Mss. 287 e 266, vede la presenza a Polirone di codici provenienti da fondazioni monastiche vicine, probabilmente giunti al cenobio benedettino come primo *corpus* di manoscritti per la pratica liturgica del monastero. La notazione, infatti, è comparabile con altre fonti di area emiliana ma sono già altresì visibili influssi di modelli grafici francesi. I rapporti intercorrenti tra i cenobi del territorio matildico rendono facile spiegare il passaggio dei volumi dall'una all'altra biblioteca. Successivamente, con l'annessione a Cluny del 1077, si apre una seconda fase che vede uno

sviluppo morfologico notevole e dove si possono riscontrare caratteri tipici delle notazioni francesi, mediate dalle abitudini grafiche già presenti in loco. Le fonti superstiti sono quelle descritte ai Mss. 295, 325 e 417.

Nel ribadire la scarsità d'informazioni in nostro possesso non ci resta che trarre una parziale conclusione: il centro scrittorio polironiano non gioca un ruolo fondamentale nella canonizzazione della scrittura neumatica nord-italiana, bensì, si fa certamente continuatore di una tradizione grafica che si colloca appieno, temporalmente e geograficamente, nella realtà padana, e in particolare nell'area di influenza matilidica, *humus* culturale e politico dal quale nasce e si alimenta per le prime gloriose fasi della sua notevole produzione libraria.

* * *

TABELLE

	Ms. 32	Ms. 47	Ms. 131	Ms. 132	Ms. 133	Ms. 134	Ms. 189	Ms. 201	Ms. 218	Ms. 250	Ms. 270	Ms. 287 a ¹	Ms. 287 a ²
<i>punctum</i>									 [strophae]				
<i>virga</i>													
<i>tractulus</i>													
<i>pes o podatus</i>													
<i>clivis o flexa</i>													
<i>scandicus</i>													
<i>climacus</i>									 [solo primo elemento]				
<i>torculus</i>				 [solo resupinus]									
<i>porrectus</i>													
<i>pes sub-bipunctis</i>													

Ms. 294	Ms. 310	Ms. 312	Ms. 321	Ms. 325	Ms. 331	Ms. 407	Ms. 428	Ms. 437	Ms. 441 x	Ms. 441 y	Ms. 472	Ms. 508

[nel fram.
solo in
comp.][nel fram. solo
in comp.]

CATALOGO

Il seguente catalogo contiene i dati essenziali per l'individuazione del materiale musicale manoscritto superstite all'interno del fondo Polironiano della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova. In particolare, le schede descrittive dei frammenti conterranno: il numero della scheda di catalogo e l'individuazione bibliotecaria del codice che contiene il frammento (es. "I – Mantova, Biblioteca Comunale, Ms. 32 (A. II. 1)"); la sua collocazione all'interno dello stesso (es. "c. 124v – 125 r."); la tipologia del libro liturgico dal quale proviene il frammento; la datazione e i dati codicologici relativi alle dimensioni (esprese in millimetri), il numero di righe di testo e di testo notato reali. Nel caso di frammenti evidentemente rifilati si indicherà il numero reale preceduto da > (es. "> 10", dove 10 sono le righe di testo superstiti di un originario numero maggiore); nei casi in cui sia possibile individuarlo, il rapporto proporzionale fra righe di testo non notate / righe di testo notate (es. "[1 : 2]", "[1 : 3]"); tipo di notazione (es. "notazione neumatica diastematica").

Si è considerato opportuno riferirsi ai frammenti con la loro collocazione all'interno del codice originale dal quale provengono. Per esempio: nel caso in cui un bifoglio intero o parzialmente rifilato proveniente dal codice *x* venga usato come carta di guardia, sarà possibile ritrovare il *recto* e il *verso* delle due carte di *x* su entrambi il *recto* e il *verso* dell'attuale frammento: [cg. **II**ir a] indicherà quindi la colonna di sinistra del *recto* della prima carta del bifoglio recuperato come carta di guardia II.

I – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 32 (A. II. 1)

a: cg. I

INNARIO

sec. XIIIⁱⁿ

membranaceo

mm. 205 X 130

righe di testo: *recto*, > 19; *verso*, 3 notate + 11 [1 : 3]

notazione di tipo quadrato con chiavi e righe di *do* (giallo) e *fa* (rosso)

b: cc. 105 -123

(*palinsesto*)

ANTIFONARIO

sec. XIIⁱⁿ

membranaceo

mm. 205 X 130

righe di testo notate: 12 [1 : 3]

notazione neumatica diastematica con chiavi e righe di *do* (giallo) e *fa* (rosso)

II – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 47 (A. II. 16)

cg. I

ANTIFONARIO

sec. XII

membranaceo

mm. 190 X 145

righe di testo notate: *recto* e *verso*, > 7notazione neumatica diastematica con chiavi di *do* (giallo) e *fa* (rosso)**III – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 131 (A. V. 1)****a:** c. 180r, c. 183v

BREVIARIO

sec. XII^{ex}

membranaceo

mm. 520 X 30

ia: 1 rigo musicale + 1 riga, *ib*: due righe*ii**a*: due righe, *ii**b*: 1 rigo musicale + 1 riganotazione musicale diastematica con chiavi di *do* (giallo) e *fa* (rosso)**b, c:** c. 180v, c. 183r

BREVIARIO

sec. XII^{ex}

Membranaceo

mm. 55 X 45; 55 X 80

righe di testo notate: c. 180v, > 4; c. 183r, > 4

notazione musicale diastematica con chiavi di *do* (giallo) e *fa* (rosso)**d:** c. 183v

(impronta)

ANTIFONARIO

sec. XII^{ex}

Membranaceo

mm. 520 X 370

numero righe di testo notate: margine superiore > 10 margine inferiore > 8

notazione neumatica diastematica

e: cg II

BREVIARIO

sec. XII^{ex}

Membranaceo

mm. 515 X 370

due colonne di 47 righe [1:2]

notazione neumatica diastematica con chiavi di *do* e *fa***IV – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 132 (A. V. 2)****a:** cg. I

BREVIARIO

sec. XII

membranaceo

mm. 34 X 75

righe di testo notate: > 3

notazione neumatica diastematica con chiave di *fa* (rosso)

b: cc. 24vb – 25ra

LEZIONARIO

sec. XII

membranaceo

mm. 490 X 350

righe di testo notate: 24v b, 25; 25r a, 3

notazione neumatica adiaستمatica

V – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 133 (A. V. 3)

BREVIARIO

sec. XII^{ex}

membranaceo

mm. 500 X 360

cc. 348 = 1 binione + 43 quaternioni.

2 colonne di ll. 47 [1 : 2]

legatura settecentesca in pelle con borchie e ganci

notazione neumatica diastematica con chiave di *do* (giallo) e *fa* (rosso)

VI – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 134 (A. V. 4)

cg. Ii, Iii

BREVIARIO

sec. XII^{ex}

membranaceo

mm. 497 X 317

2 colonne di ll. 46 [1 : 2]

notazione neumatica diastematica con chiavi di *do* (giallo) e *fa* (rosso)

VII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 143 (A. V. 13)

c. 25r

(*annotazione*)

LEZIONARIO

data incerta dell'annotazione (sec. XIII^{in?})

[*Cfr.* scheda IV, Ms. 132 (**b:** 24vb – 25ra): “Consolamini consolamini”; *Is.* XL, 1-17]

VIII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 179 (B. II. 2)

c. 113v

(*annotazione o probatio calami*)

data incerta dell'annotazione (sec. XII?)

notazione neumatica diastematica in campo aperto

IX – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 188 (B. II. 11)

c. 163r

(*annotazione*)

sec. XV

notazione mensurale bianca su tetragramma con chiave di *do* in inchiostro nero

X – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 189 (B. II. 12)
c. 5

BREVIARIO

sec. XIIIⁱⁿ

membranaceo

mm. 200 X 125

righe di testo: *recto* 4 notate + 5; *verso* > 20 [1 : 2]

notazione neumatica diastematica con linea rossa del *fa*.

XI – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 201 (B. II. 24)
cc. 124v – 125r

SEQUENZIARIO

sec. XIII

membranaceo

mm. 243 X 160

righe di testo notate: cc. 124v, 9; 125r, 9

notazione quadrata con chiavi di *do* e *fa*.

XII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 218 (B. III. 14)
a: c. 6r

ANTIFONARIO

sec. XII

notazione neumatica diastematica con chiave di *fa* (rosso)

b: c. 54v
(*probatio calami*)

sec. XI^{ex}

notazione neumatica adiaستمatica in campo aperto

XII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 250 (B. V. 2)
cg. I

ANTIFONARIO

sec. XIIIⁱⁿ

membranaceo

mm. 405 X 291

righe di testo notate: *recto* e *verso* ≥ 10

notazione quadrata con chiavi di *do* (giallo) e *fa* (rosso)

XIII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 266 (C. I. 4)
a: cg. I

TROPARIO

sec. XI

membranaceo

mm. 182 X 113

righe di testo notate: ≥ 13

notazione neumatica semidiastematica in campo aperto

b: cg. II

TROPARIO

sec. XI

membranaceo

mm. 182 X 120

righe di testo notate: ≥ 13

notazione neumatica semidiastematica in campo aperto

XIV – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 270 (C. I. 8)

PROCESSIONALE

sec. XIV

membranaceo

mm. 178 X 125

cc. 70; 8 quaternioni + 1 ternione

righe di testo notate: *recto*, 7; *verso*, 7 [1 : 4]

notazione neumatica quadrata diastematica con chiavi di *do* (giallo) e *fa* (rosso)

XV – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 287 (C. I. 25)

a: cg. I

ANTIFONARIO

sec. XIⁱⁿ

membranaceo

mm. 167 X 109

righe di testo notate: *recto* > 12; *verso* > 11

notazione neumatica adiastrumatica in campo aperto

c. 1-130v
(*palinsesto*)

ANTIFONARIO

sec. XIⁱⁿ

membranaceo

mm. 167 X 109

cc. 130; 16 quaternioni + 2 cc.

notazione neumatica adiastrumatica in campo aperto

XVI – Mantova, Biblioteca Comunale, ms. 294 (C. I. 32)

cc. 56r – 60v, 62r – 66

PROCESSIONALE

sec. XV

cartaceo

mm. 174 X 119

righe di testo notate: *recto*, 4; *verso* 4 [1 : 4]

notazione quadrata diastematica su tetragramma con chiavi di *do* e *fa*

XVII – Mantova, Biblioteca Comunale, ms. 295 (C. I. 33)

cc. 97 – 104

(*palinsesto*)

ANTIFONARIO

sec. XI

membranaceo

mm. 175 X 117

1 quaternione

righe di testo notate: *recto*, > 8; *verso*, > 8
 notazione neumatica adiaستمatica in campo aperto

XVIII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 310 (C. II. 15)
 cg. I

BREVIARIO

sec. XIII

membranaceo

mm. 207 X 135

righe di testo: *recto*, > 9 + 1 notata; *verso*, > 9

notazione quadrata diastematica in campo aperto con chiave di *do* e *fa*

XIX – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 312 (C. II. 17)
 cg. I

ANTIFONARIO

sec. XII^{ex}

membranaceo

mm. 209 X 145

righe di testo notate: *recto* > 7; *verso* > 7 erase

notazione neumatica diastematica con chiavi di *do* (giallo) e *fa* (rosso)

XX – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 321 (C. III. 1)
 cg. I

ANTIFONARIO

sec. XII

membranaceo

mm. 329 X 212

righe di testo notate: *recto* 16; *verso* 7 erase + 9

notazione neumatica diastematica con chiavi di *do* e *fa* (rosso)

XXI – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 325 (C. III. 5)
 a: cc. 207v – 208r

LEZIONARIO

sec. XI

membranaceo

mm. 290 X 213

notazione adiaستمatica in campo aperto

Si segnalano annotazioni di gruppi neumatici in cadenza su c. 122r, *mea* | *Israhel*; c. 153v (*marginde destro*) e gruppi neumatici sulle lettere ebraiche, *Alep*, *Beth*, *Ioth* (c. 206v).

b: c. 212

LEGENDARIO

sec. XI

membranaceo

mm. 291 X 211

notazione adiaستمatica in campo aperto

XXII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 331 (C. III. 11)

cg. I

BREVUARIO

sec. XIII^{ex}

membranaceo

mm. 260 X 170

righe di testo notate su due colonne: *recto* **a** e **b** > 5; *verso* **a** > 5, **b** 4 (no mus) + > 5notazione quadrata diastematica con chiavi di *do* e *fa* (rosso)

Il framm. è palinsesto di un altro codice musicale coevo: antifonario con notazione quadrata diastematica.

XXIII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 332 (C. III. 12)**a**: c. 156v

INNARIO

sec. XIII

membranaceo

mm. 277 X 185-190

notazione quadrata diastematica

b: cc. 160-163v

TONARIO

sec. XIII

membranaceo

mm. 291 X 211

notazione adiastrumatica in campo aperto

XXIV – Mantova, Biblioteca Comunale, ms. 407 (D. II. 1)

cg. I

INVITATORIALE – TONARIO

sec. XIIⁱⁿ

membranaceo

mm. 255 X 162

righe di testo notate su due colonne: *recto* **a** e **b** > 10; *verso* **a** e **b** > 10notazione neumatica diastematica con chiavi di *do* e *fa* (rosso)**XXIV** – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 417 (D. II. 11)

cg. I

ANTIFONARIO – TONARIO

sec. XI

membranaceo

mm. 217 X 142

righe di testo notate: *recto* 17; *verso* 2 + 6 erase + 9

notazione neumatica diastematica in campo aperto

XXV – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 428 (D. III. 2)

c.123v

RESPONSORIALE

sec. XIIⁱⁿ

membranaceo

mm. 290 X 190

righe di testo notate: 2 [+ *probatio calami* di clivis e porrectus]

notazione neumatica diastematica in campo aperto con chiave di *fa*

XXVI – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 437 (D. III. 11)

c. 63r

(*annotazione*)

sec. XI

membranaceo

mm. 270 X 190

notazione neumatica adiaستمatica in campo aperto.

XXVII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 441 (D. III. 15)

MESSALE

sec. XII-XIII

membranaceo

mm. 290 X 175

cc. 182

notazione quadrata

XXVIII – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 472 (D. III. 11)

c. 256r

TONARIO

sec. XIII

membranaceo

mm. 350 X 245

nella seconda colonna, righe di testo notate: 4 + 2 esase + 1 [1 : 2]

notazione musicale quadrata in campo aperto con chiavi di *do* e *fa*

XXIX – MANTOVA, Biblioteca Comunale, ms. 508 (E. I. 30)

ANTIFONARIO

sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ

cartaceo

mm. 102 X 145

cc. 163

legatura originale in pelle nera

righe di testo notate: *recto*, 3; *verso*, 3 [1 : 3]

notazione musicale quadrata su tetragramma con chiavi di *do* e *fa*

 INDICE DEI BRANI

Antiphonae		
<i>Ante luciferum genitus et ante</i>	CAO 1435	Ms. 321
<i>Ante thorum huius virginis frequentate</i>	CAO 1438	Ms. 131
<i>Beatus Stephanus levita magnificus</i>	CAO 1666	Ms. 321
<i>Benigne fac in bona voluntate</i>	CAO 1736	Ms. 331
<i>Confitebor domino nimis</i>	CAO 1874	Ms. 331
<i>Cumque sibi conspicerent illicita</i>	CAO 2073	Ms. 321
<i>De necessitatibus meis eripe me</i>	CAO 2114	Ms. 331
<i>De Syon exhibit lex</i>	CAO 2119	Ms. 407
<i>Diligebat autem eum Iesus quoniam</i>	CAO 2232	Ms. 321
<i>Dominus custodit te</i>	CAO 2402	Ms. 131
<i>Ecce dominus veniet</i>	CAO 2509	Ms. 407
<i>Ecce Maria genuit nobis salvatorem</i>	CAO 2523	Ms. 321
<i>Egregie Christi martyr Sebastiane</i>	CAO 2614	Ms. 134
<i>Et ingressae non invenerunt corpus</i>	CAO 2707	Ms. 131
<i>Et in servis suis dominus</i>	CAO 2705	Ms. 331
<i>Fuit vir vitae</i>	CAO 2906	Ms. 407
<i>Gavisi sunt discipuli alleluia viso</i>	CAO 2934	Ms. 131
<i>Germinavit radix lesse orta</i>	CAO 2941	Ms. 287
<i>Haec est virgo sapiens</i>	CAO 3007	Ms. 131
<i>Heu me quia incolatus</i>	CAO 3038	Ms. 131
<i>Hiesum qui crucifixus est</i>	CAO 3484	Ms. 131
<i>Hi sunt qui cum mulieribus</i>	CAO 3044	Ms. 287
<i>In cymbalis benesonantibus laudate</i>	CAO 3218	Ms. 331
<i>In domum domini laetantes</i>	CAO 3229	Ms. 331
<i>In viam pacis dirige</i>	CAO 3310	Ms. 331
<i>Inseparabilis fides passioque germana</i>	CAO 3354	Ms. 417
<i>Iubilemus deo salutari nostro</i>	CAO 1095	Ms. 407
<i>Iustum deduxit dominus</i>	CAO 3541	Ms. 134
<i>Leva eius</i>	CAO 3574	Ms. 131
<i>Locutus est ad me unus</i>	CAO 7096	Ms. 131
<i>Magnum hereditatis mysterium templum</i>	CAO 3677	Ms. 287
<i>Media nocte clamor factus est</i>	CAO 3730	Ms. 131
<i>Multa quidem et alia signa</i>	CAO 3828	Ms. 131
<i>Nato domino angelorum chorus</i>	CAO 3854	Ms. 287

<i>Ne magnitudo revelacionum extollat</i>	CAO 3860	Ms. 417
<i>Nolite timere non separabuntur</i>	CAO 3897	Ms. 134
<i>Non in solo pane vivit homo</i>	CAO 3920	Ms. 407
<i>O admirabile commercium creator</i>	CAO 3985	Ms. 287
<i>O beati viri</i>	CAO 4001	Ms. 134
<i>O crux splendidior cunctis astris</i>	CAO 4019	Ms. 325
<i>Omnia quaecumque</i>	CAO 4139	Ms. 407
<i>O quam gloriosus est beatus</i>	CAO 4064	Ms. 321
<i>O quam pulchra</i>	CAO 4069	Ms. 131
<i>Ostendens quia hic est</i>	CAO 4826	Ms. 417
<i>Petrus apostolus et Paulus</i>	CAO 4284	Ms. 417
<i>Placebo domino in regione vivorum</i>	CAO 4293	Ms. 131
<i>Policarpus presbiter dixit turbis</i>	CAO 4300	Ms. 134
<i>Primum querite regnum dei</i>	CAO 4377	Ms. 407
<i>Prophete</i>	CAO 4392	Ms. 407
<i>Quando natus est ineffabiliter</i>	CAO 4441	Ms. 287
<i>Qui de terra est</i>	CAO 4464	Ms. 407
<i>Quinque prudentes intraverunt ad nuptias</i>	cfr. Huglo, <i>Les tonaires</i> 1971	Ms. 407
<i>Reposita est mihi corona iusticiae</i>	CAO 4616	Ms. 417
<i>Rubum quem viderat Moyses</i>	CAO 4669	Ms. 287
<i>Salutem ex inimicis nostris</i>	CAO 4684	Ms. 189
<i>Sanctissime confessor</i>	CAO 4752	Ms. 134
<i>Sanguis sanctorum martyrum</i>	CAO 4809	Ms. 407
<i>Saulus qui et Paulus magnus</i>	CAO 4826	Ms. 417
<i>Sebastianus dixit Marcelliano et Marco</i>	CAO 4842	Ms. 134
<i>Servite domino in timore</i>	CAO 4875	Ms. 407
<i>Sexta hora sedit super putheum</i>	cfr. Huglo, <i>Les tonaires</i> 1971	Ms. 407
<i>Simile est regnum caelorum sagenae</i>	CAO 4956	Ms. 131
<i>Simile est regnum caelorum</i>	CAO 4954	Ms. 131
<i>Si iniquitates observaveris domine</i>	CAO 4899	Ms. 131
<i>Sonant ibi iugiter organa hymnorum</i>	CAO 4983	Ms. 134
<i>Stephanus autem</i>	CAO 5026	Ms. 321
<i>Surrexit dominus vere</i>	CAO 1166	Ms. 407
<i>Tercia dies est quod haec facta sunt</i>	cfr. Huglo, <i>Les tonaires</i> 1971	Ms. 407
<i>Ter virgis cesus sum semel Van</i>	CAO 5138	Ms. 417
<i>Tribus miraculis ornatum diem istum</i>	CAO 5184	Ms. 287
<i>Unguentum effusum est nomen tuum</i>	CAO 5272	Ms. 131
<i>Ut vidit beatus Sebastianus athletas</i>	CAO 5928	Ms. 134
<i>Venite et videte</i>	CAO 5352	Ms. 131
<i>Veni sponsa Christi accipe coronam</i>	CAO 5328	Ms. 131

<i>Vespere autem sabbati que lucessit</i>	CAO 5371	Ms. 294
<i>Visita nos domine in salutari</i>	CAO 5471	Ms. 331
<i>Vivit dominus et benedictus deus</i>	CAO 5480	Ms. 331
Versiculus		
<i>Adiuuabit eam</i>	CAO 1282	Ms. 131
<i>Confitebor domino nimis in ore meo</i>	CAO 1874	Ms. 331
<i>Clamaverunt iusti et dominus exaudivit</i>	CAO 3354	Ms. 417
<i>Exultent iusti in conspectu dei</i>	CAO 6705	Ms. 134
<i>In omnem terram exivit sonus</i>	CAO 3262	Ms. 417
<i>Repleti sunt omnes spiritu sancto</i>	CAO 3262	Ms. 189
<i>Tunc surrexerunt omnes virgines</i>	CAO 3262	Ms. 131
Versus ad antiphonam		
<i>Tunc surrexerunt omnes virgines</i>	CAO 5251	Ms. 131
<i>Cooperante gracia spiritus sancti</i>	CAO 4616	Ms. 417
<i>Nam virtus in infirmitate</i>	CAO 3860	Ms. 417
<i>Nocte et die in profundum</i>	CAO 3889	Ms. 417
Responsoria		
<i>Agmina sacra</i>	CAO 6063	Ms. 134
<i>Amavit eum dominus et ornavit</i>	CAO 6081	Ms. 131, Ms. 134
<i>Beata et venerabilis virgo</i>	CAO 6167	Ms. 250
<i>Bonum certamen certavi cursum</i>	CAO 6255	Ms. 417
<i>Clarissimis viris Marcelliano et Marco</i>	CAO 6294	Ms. 134
<i>Confirmatum est cor virginis</i>	CAO 6314	Ms. 250
<i>Cumque sanctus Benedictus in cella</i>	CAO 6382	Ms. 312
<i>Domine exaudi orationem meam</i>	CAO 6494	Ms. 331
<i>Domine pervenisti eum</i>	CAO 6505	Ms. 134
<i>Dum deambulet dominus in paradiso</i>	CAO 6537	Ms. 47
<i>Decantabat populus in Israel alleluia</i>	CAO 6400	Ms. 131
<i>Elegit te dominus sacerdotem</i>	CAO 6649	Ms. 428
<i>Erat namque in sermone verax</i>	CAO 6663	Ms. 134
<i>Euge serve bonae</i>	CAO 6677	Ms. 134
<i>Gloria et honore coronasti</i>	CAO 6776	Ms. 321
<i>Hesterna die dominus natus est</i>	CAO 6810	Ms. 321
<i>Igitur perfecti sunt caeli</i>	CAO 6879	Ms. 47
<i>Impii super iustum iacturam fecerunt</i>	CAO 6887	Ms. 321
<i>Inito consilio venenum vino</i>	CAO 6968	Ms. 312
<i>In sudore vultus tui vesceris</i>	CAO 6937	Ms. 47
<i>Inveni David servum meum</i>	CAO 6986	Ms. 134
<i>Iste cognovit iustitiam</i>	CAO 6995	Ms. 134
<i>Iste est qui ante deum</i>	CAO 7003	Ms. 131

<i>Iste sanctus digne</i>	CAO 7009	Ms. 134
<i>Iustum deduxit dominus</i>	CAO 7058	Ms. 134
<i>Iustus germinabit</i>	CAO 7060	Ms. 134
<i>Laetentur caeli et exultet terra</i>	CAO 7068	Ms. 407
<i>Nesciens mater virgo virum peperit</i>	CAO 7212	Ms. 250
<i>Nolite timere non separabuntur</i>	CAO 7221	Ms. 134
<i>O beati viri</i>	CAO 7255	Ms. 134
<i>Obsecro</i>	CAO 7305	Ms. 407
<i>Offerentur regi virgines domino</i>	CAO 7312	Ms. 131
<i>Patefacte sunt ianue caeli Christi</i>	CAO 4229	Ms. 321
<i>Quinque prudentes virgines acceperunt</i>	CAO 4543	Ms. 131
<i>Reposita est mihi coronam iusticiae</i>	CAO 7532	Ms. 417
<i>Salvatorem</i>	CAO 7562	Ms. 407
<i>Sancte Odilo</i>	CAO	Ms. 134
<i>Sancte Paule apostole praedicator</i>	CAO 7583	Ms. 417
<i>Sancte Paule apostole praedicator</i>	CAO 7582	Ms. 417
<i>Sanctissime confessor</i>	CAO 7598	Ms. 134
<i>Sanctus Benedictus plus appetiit</i>	CAO 7609	Ms. 312
<i>Sebastianus Mediolanensium partium</i>	CAO 7632	Ms. 134
<i>Sepelierunt Stephanum viri timorati</i>	CAO 7637	Ms. 321
<i>Specie tua et pulcritudine tua</i>	CAO 7679	Ms. 131
<i>Ubi est Abel frater tuus</i>	CAO 7804	Ms. 47
<i>Zoe uxor Nicostrati</i>	CAO 7922	Ms. 134
Versus		
<i>A solis ortu et occasu</i>	CAO 7305	Ms. 407
<i>Beata viscera Mariae virginis</i>	CAO 7212	Ms. 250
<i>Beati qui in omnibus quae</i>	CAO 7922	Ms. 134
<i>Continuerunt aures suas et impetum</i>	CAO 6887	Ms. 321
<i>Divina namque preventus gratia</i>	CAO 7609	Ms. 312
<i>Domine audivi auditum tuum</i>	CAO 6167	Ms. 250
<i>Domus pudici pectoris Templum</i>	CAO 6314	Ms. 250
<i>Erat enim in sermone verax</i>	CAO 7632	Ms. 134
<i>Heri enim rex noster trabea</i>	CAO 6810	Ms. 321
<i>In commisso quoque fidelis</i>	CAO 6663	Ms. 134
<i>Induit eum et a porta</i>	CAO 6081	Ms. 47
<i>Intellexit protinus vir dei</i>	CAO 6968	Ms. 312
<i>Intende prospere procede et regna</i>	CAO 7679	Ms. 131
<i>In quibus una cum filiis</i>	CAO 7221	Ms. 134
<i>Mortem enim quam salvator dignatus</i>	CAO 7075	Ms. 321
<i>Pro eo quod obedisti voci uxoris</i>	CAO 6937	Ms. 47

<i>Prudentes virgines aptate lampades</i>	CAO 4404	Ms. 131
<i>Repleti sumus mane misericordia</i>	CAO 8616	Ms. 331
<i>Salva me domine de ore leonis</i>	CAO 8714	Ms. 132
<i>Saulus consentiens neci eius</i>	CAO 7637	Ms. 321
<i>Scio cui credidi et certus sum</i>	CAO 6255	Ms. 417
<i>Scio cui credidi et certus sum</i>	CAO 7532	Ms. 417
<i>Tu autem domine ne elonge</i>	CAO 8714	Ms. 132
<i>Tu es vas electionis sancte Paule</i>	CAO 7583	Ms. 417
<i>Tunc surrexerunt omnes virgines</i>	CAO 7496	Ms. 131
<i>Ut vidit beatus Sebastianus athletas</i>	CAO 6294	Ms. 134
<i>Viditque deus cuncta quae fecerat</i>	CAO 6879	Ms. 47
<i>Vocem tuam domine audivi</i>	CAO 6537	Ms. 47
Hymni		
<i>Aures ad nostras deitatis preces</i>	AH 51, 61 nr. 61; cfr. RH 1612; SK 1474	Ms. 32
<i>Iam Christe sol iustitie</i>	AH 51, 59 nr. 59; cfr. RH 9205; SK 7469; LH 56	Ms. 310
<i>Iesu salvator saeculi verbum patris</i>	- AH; cfr. RH 9680	Ms. 32
<i>Ihesu corona virginum</i>	AH 50, 20 nr. 21	Ms. 131
Introitus		
<i>Circumdederunt me</i>	AMS 034 01	Ms. 407
<i>Domine refugium</i>	AMS 042 01	„
<i>Domine in tua</i>	AMS 173 01	„
<i>Ego autem</i>	AMS 051 01	„
<i>Gaudete in domino semper</i>	AMS 004 01	„
<i>Intret oratio</i>	AMS 046 01	„
<i>Loquebar de testimoniis</i>	AMS 023 01	„
<i>Rorate caeli</i>	AMS 005 01	„
<i>Statuit ei dominus</i>	AMS 022 01	„
<i>Vocem iocundita</i>	AMS 091 01	„
Communiones		
<i>Beatus servus</i>	AMS 129 13	Ms. 407
<i>Memento verbi tui</i>	AMS 071 09	„
<i>Tu mandasti</i>	AMS 194 12	„
Sequentiae		
<i>Ave maria... virgo serena</i>	AH 54, 337 nr. 216	Ms. 201
Psalmi		
<i>Ad dominum</i>	Psl 119	Ms. 131
<i>Bonum est confiteri</i>	Psl 91	Ms. 134
<i>Cantate</i>	Psl 96	Ms. 134

<i>Cantate domino (ii)</i>	Psl 97	Ms. 287
<i>Deus laudem</i>	Psl 108	Ms. 331
<i>Dilexi quoniam</i>	Psl 114	Ms. 131
<i>Dixit dominus</i>	Psl 109	Ms. 131
<i>Domine exaudi</i>	Psl 101	Ms. 331
<i>Domine in virtute</i>	Psl 20	Ms. 134
<i>Domine quis habitabit</i>	Psl 14	Ms. 134
<i>Laetatus sum</i>	Psl 121	Ms. 131
<i>Laudate Dominum</i>	Psl 148	Ms. 331
<i>Miserere</i>	Psl 50	Ms. 331
<i>Nisi dominus</i>	Psl 126	Ms. 131
<i>Paratum cor</i>	Psl 107	Ms. 331
<i>Salvum me fac Deus</i>	Psl 68	Ms. 189
<i>Te decet</i>	Psl 64	Ms. 134
<i>Venite exultemus domino</i>	Psl 94, 1	Ms. 407

Sommario dei manoscritti musicali

Ms. 133 (A. V. 3), Ms. 270 (C. I. 8), Ms. 508 (E. I. 30).

Sommario dei manoscritti contenenti frammenti musicali

Ms. 32 (A. II. 1), Ms. 47 (A. II. 16), Ms. 131 (A. V. 1), Ms. 132 (A. V. 2), Ms. 134 (A. V. 4), Ms. 143 (A. V. 13), Ms. 179 (B. II. 2), Ms. 188 (B. II. 11), Ms. 189 (B. II. 12), Ms. 201 (B. II. 24), Ms. 218 (B. III. 14), Ms. 250 (B. V. 2), Ms. 266 (C. I. 4), Ms. 287 (C. I. 25), Ms. 294 (C. I. 32), Ms. 295 (C. I. 33), Ms. 310 (C. II. 15), Ms. 312 (C. II. 17), Ms. 321 (C. III. 1), Ms. 325 (C. III. 5), Ms. 331 (C. III. 11), Ms. 332 (C. III. 12), Ms. 407 (D. II. 1), Ms. 417 (D. II. 11), Ms. 428 (D. III. 2), Ms. 437 (D. III. 11), Ms. 441 (D. III. 15), Ms. 472 (D. III. 11).